

teatro + danza
Ascanio Celestini
una voce
per il Pueblo

di GIOVANNI RIZZI

L'occhio del guardone, indiscreto per definizione, può assumere la funzione onniscente di narratore esterno e superficiale. La sua è una ricostruzione imperfetta, frammentaria e surreale, intaccata dalle opinioni proprie e altrui. È l'occhio che si posa su Violetta: cassiera di un supermercato, i suoi sogni da regina impattano con la realtà del retro del magazzino del market in cui lavora, popolato dagli ultimi, barboni e migranti in cerca di una sistemazione decente. Dove si muove anche Laika: un'esistenza impossibile, tra drammi continui e miracoli inutili, compassionevolmente aiutata da una poliziotta trova alloggio nel gabbietto del custode. Nel suo passato un trascorso da ladra bambina, e le violenze in collegio, e poi una fiaba tanto attesa, ma giunta fuori tempo massimo, dal sapore beffardo e amaro, quanto quello di un caffè decaffeinato. Beffarda, come la fortuna che si muove nei meccanismi del video-poker che sta inghiottendo l'ultima delle sudate monetine di Sadi: prima esempio d'integrazione e ora irrecuperabile malato di gioco d'azzardo. Ascanio Celestini ci presenta un'epopea declamata, di chi dalla vita non ha ottenuto che disillusione: possono essi essere migranti, barboni e emarginati, accounati da un destino che non hanno scelto, soffocati dal giudizio della gente per bene, che li condanna per il loro essere in mezzo a noi, ricordandoci i problemi reali, e infiggendoci quel pugno nelle nostre coscienze, che scuote la compassione di alcuni e il cinismo di altri. Masse di disperati senza nome, ai margini della società e ai margini del mondo, in fuga da un passato o da una guerra che nemmeno sappiamo esistere. Culture confuse dal pressapochismo, che non permette di sapere a quale fede raccomandare le anime sepolte in fondo al Mediterraneo. Una volontà a non essere informati, per non restituire dignità ad uomini etichettati come invasori e delinquenti, visti come una minaccia a quel benessere che tanto gelosamente custodiamo e che con tanto egoismo non condividiamo. Ascanio Celestini punta il dito contro questi ragionamenti, il suo è teatro votato alla sensibilizzazione, la sua è la voce di tutto questo "Pueblo".



Michele Gezich è musicista, produttore, autore e compositore molto apprezzato, grazie alle sue qualità in primis come violinista dagli anni '90 gira un po' in tutta Europa. Nel 2018 ha fatto parte di una collaborazione proficua, partecipando al disco della statunitense Mary Gauthier, entrata nella

comics + games

Culture club 51



Il fumetto su L'Unione nell'epoca degli anime

Dagli anni '80 a oggi il tema viene trattato in modo piuttosto laico e l'attenzione va scemando

Negli anni '80 il fumetto è del tutto sdoganato sull'Unione: in un pezzo del 17/1/80 si sottolinea la continuità tra una recente Bibbia a fumetti e gli affreschi gotici (in cui il Monregalese ha eccellenze assolute, come San Fiorenzo). Un pezzo di Pietro Regis, invece racconta come, nel 1969, si era stupito che i ragazzi coglievano, già nelle Medie, il viaggio sulla Luna in una chiave piuttosto matura, senza miracolismi o visioni troppo fantasiose; e l'insegnante di suo figlio gli aveva spiegato che avveniva grazie ai fumetti. Forse an-

che gli adulti dovrebbero leggerne di più, considera l'autore. Nel 1982, è Guido Galleano a riprendere l'immagine della "Bibbia a fumetti" descrivendo con passione e perizia proprio San Fiorenzo: il concetto è ormai sdoganato e accettato. Si continua a preferire il fumetto educativo, ma non solo più quello cattolico: si parla molto bene di "Juvenis", nel 1983, rivista che insegna il latino con le storie di Asterix. Però, in parallelo, L'Unione tende a disinteressarsi del fumetto, ora che non lo condanna più. Si dà sporadicamente conto

Un viaggio negli articoli dell'epoca
Finito il tempo delle "condanne" si dà sporadicamente conto del fumetto locale, parlando (e non molto) di autori come Cinzia Ghigliano o il cuneese Paparelli; ma si ignorano i nuovi grandi fenomeni come Dylan Dog e il boom dell'horror

di LENZO BARBERIS

del fumetto locale, parlando (e non molto) di autori come Cinzia Ghigliano o il cuneese Paparelli; ma si ignorano i nuovi grandi fenomeni. Non si spende una parola su Dylan Dog e il boom dell'horror che provoca alla fine degli '80, né dell'invasione dei manga nel '90. Si parla al limite dei film tratti dai fumetti, si tratti di Batman o di Dick Tracy. L'apparizione di "Urobor", giornale a fumetti locale su cui esordisce un giovanissimo Marco Corona, oggi affermato a livello nazionale, provoca una presa di distanza molto signorile sul numero del 30/12/1993, chiarendo che i fumetti (effettivamente basati su situazioni forti e messaggi anche anticlericali) "non sono di nostro gusto"; ma poi nel 1995 e nel 1998 si riferisce in toni genericamente positivi dei nuovi numeri della testata. Quindi, la fine della battaglia contro il fumetto corrisponde anche, in sostanza, alla fine di una disamina del fumetto, almeno sotto la prospettiva di uno sguardo d'insieme. Fino, almeno, alla nascita di questo Culture Club, che si ripropone un maggior sguardo sulla cultura pop in tutte le sue sfumature.

musica + sound

Natale a suon di musica in provincia

di VITER LUNA

Michele Gezich è musicista, produttore, autore e compositore molto apprezzato, grazie alle sue qualità in primis come violinista dagli anni '90 gira un po' in tutta Europa. Nel 2018 ha fatto parte di una collaborazione proficua, partecipando al disco della statunitense Mary Gauthier, entrata nella

cinquina per miglior album folk nelle nominations al Grammy 2019, ed ha pubblicato il decimo album intitolato come Grido, Atteso come Canto (ed. PomoBisanzio). Nella settimana che anticipa il Natale l'artista bresciano sarà in provincia di Cuneo con un mini tour che lo vedrà coinvolto in due showcase (a Cuneo presso Muzak Dischi, il 21 dicembre alle ore 17,30, ed a Bra presso Cuor di Vinile, sabato 22 dicembre alle ore 17) e un live nelle intime "Airport Officine" dalle 21 di venerdì sera. Prosegue a Saluzzo la programmazione del teatro Olivero che dopo i Perturbazione porterà in tour mercoledì 19 dicembre i Gang, mentre a gennaio il nuovo tour di Bianco.

La nostra "provincia meccanica" riserva però ancora qualche sorpresa: i giovani compositori del Dipartimento METS del Conservatorio Ghedini presenteranno il 22 e 23 dicembre (in prima assoluta) le loro composizioni a Cuneo, presso il Complesso monumentale di San Francesco, alle ore 17: come suona l'arte informale? che musica si abbina oggi alle lamiere corrotte dalla fiamma ossidrica di Burri o ai tagli delle tele di Fontana? "Acustiche Informal" è la risposta che daranno a queste domande.

mentre domenica 23 apertura straordinaria dell'Open Garden con l'annuale appuntamento gospel: quest'anno parteciperanno gli americani Michael Brown and R.O.C.U.S. gospel singers.

La nostra "provincia meccanica" riserva però ancora qualche sorpresa: i giovani compositori del Dipartimento METS del Conservatorio Ghedini presenteranno il 22 e 23 dicembre (in prima assoluta) le loro composizioni a Cuneo, presso il Complesso monumentale di San Francesco, alle ore 17: come suona l'arte informale? che musica si abbina oggi alle lamiere corrotte dalla fiamma ossidrica di Burri o ai tagli delle tele di Fontana? "Acustiche Informal" è la risposta che daranno a queste domande.

Mondovì. L'augurio di Sergio Unia



Abbiamo gradito in redazione gli auguri di buone feste da parte dello scultore ed artista, Sergio Unia, di origini roccafortesi. È una "Maternità 2018", molto delicata.

MONDOVI

Verrà presentato, a Mondovì, in sala comunale Conferenze "Luigi Scime", sabato 22 dicembre alle 17,30, l'ultimo libro, a mo' di racconto lungo, "Otto ore", del dott. Gabriele Gallo, anche collaboratore de "L'Unione" per le sue attenzioni e competenze nella salvaguardia e nella valorizzazione del territorio e delle sue peculiarità. Dialoga con l'autore il prof. Stefano Casarino. Il volume è uscito per le edizioni Oakmond Publishing. Ed è un approccio, ancora una volta molto originale, alla realtà della nostra

"Otto ore", racconto drammatico sotto il diluvio

Si presenta l'ultimo libro di Gabriele Gallo, sabato a Breo

terra, con i suoi connotati valigiani, i suoi piccoli borghi, le sue difficoltà di collegamento, le sfide e gli azzardi che deve subire dalle incognite del meteo... Ed in queste pagine si narra, in presa diretta, di appunto otto ore passate in auto, da due giovani, Claudia e Francesco, professionisti appassionati del recupero



di ristrutturare... Ma il fango li travolge. E debbono fare i conti con il rischio, l'imprevisto, il pericolo... Ed in dialoghi pressanti, tra ricordi e ideali, sogni ed incertezze, maturano convincimenti, seccati dal momento anche terribile che stanno patendo. Ed ecco che lo scavo psicologico tra due esistenze si abbina ad uno sguardo intenso e problematico su una natura che si ribella o si scatena, su un territorio che mostra una dirompente fragilità da ecosistema maltrattato. Ma intanto entrambi devono fare i conti con se stessi, mentre saltano tutti i collegamenti e mentre non si sa se e come ne usciranno, da quel giorno che mette in fibrillazione e fa paura. Uno spaccato di umanità e di sensibilità, a fronte di una temperie che è più che un evento meteo, anzi diventa uno specchio esistenziale, senza scampo.

Taj kurt di NICOLA DUBERTI
Tut bianch che j'arbo smijo 'd disègn a crajon, ed sègn nej ed goj.

Tutto bianco che gli alberi sembrano disegni fatti a matita, segni neri di gioia.

di un antico agglomerato a Rocca del Pizzo (paesino immaginato fra Piemonte e Liguria). Sono sotto una pioggia torrenziale, si spostano con apprensione nell'oscurità di una diluvio che poi provoca frane, smottamenti, infortuni... Nonostante questo rovescio d'acqua a catinelle, non si vorrebbero rassegnare a veder annullato e compromesso l'appuntamento per l'inaugurazione dell'hotel che hanno appena finito



Erling Kagge
"Camminare. Un gesto sovversivo"



Uno splendido libro autobiografico si apre con il ricordo della nonna nel giorno in cui "non potè più camminare... e morì", si chiude con gli ultimi passi del nonno che si presenta davanti al plotone d'esecuzione da resistente norvegese agli occupanti tedeschi. L'autore non è certo un camminatore qualunque: ha raggiunto a piedi i tre "poli" del nostro pianeta, il Polo Sud, il Polo Nord, la cima dell'Everest. Muovendosi tra filosofia, scienza, esperienza personale, scetticismo che camminare dilata ogni attimo della nostra esistenza: "Camminare è vedere il movimento che fa la vita, chiamare a sé tutte le sensazioni fisiche interlori". Si tratta di un'attività anarchica che non deve richiedere permesso ad alcuna istituzione. Muoversi restando con "i piedi per terra" è la sintesi della nostra dinamica che non evade dalla realtà, mantiene il contatto con la natura e consente di osservare quanto ci circonda al ritmo e alla misura adatta alla nostra condizione umana. In pagine appassionate apprendiamo che chi cammina sa far tesoro del silenzio e trasformare la più semplice esperienza in avventura indimenticabile. Il gesto sovversivo più antico è ripreso con passo leggero: "Prima abbiamo camminato, poi abbiamo imparato ad accendere il fuoco e a preparare il cibo, infine abbiamo sviluppato il linguaggio". Kagge ricorda con Antonio Machado che "camminando nasce il cammino, perché c'è una strada, che è la tua, e la crei mentre cammini, anche quando percorri gli stessi sentieri". Camminare, dunque, è un insieme di movimenti, umiltà, equilibrio, curiosità, odori, suoni, luci. L'andatura di una persona, infine, può rivelare più del viso, è legata alla genetica ma è anche espressione di valori e norme sociali. Sottrarsi alla tirannia della velocità significa restituire intensità alla vita e la passeggiata in un bosco o in un parco "è tra le esperienze più belle al mondo". Il "bagno di bosco" produce benessere, il tempo passato insieme agli alberi rafforza il sistema immunitario, migliora le funzioni digestive ed agisce da medicina preventiva. Un viatico per chi vuole accordare il corpo al ritmo dell'anima.

Feltrinelli 2018
18 euro
240 pag.